CAPO MANNU PROJECT 2013 - PRIMA CAMPAGNA DI SCAVO DEL SITO DI SERRA IS ARAUS (SAN VERO MILIS, OR), SARDEGNA CENTRO-OCCIDENTALE

GIANDANIELE CASTANGIA - STEFANO DRUDI - DANIELE MAFFEZZOLI - MARCO MULARGIA - SALVATORE SEBIS - ALFONSO STIGLITZ

Riassunto: Serra is Araus è un sito pluristratificato, noto per la presenza di una necropoli scavata nella roccia (*domu de janas*) di età Neolitica (Cultura di Ozieri), Eneolitica (Cultura di Monte Claro) e Bronzo Antico (Bunnannaro). Lo scavo 2013 ha permesso la scoperta di due nuovi ipogei e la messa in luce delle prime testimonianze del villaggio nuragico. In particolare sono state trovate le tracce di un edificio al cui interno era stato collocato un grande modello di nuraghe.

Parole chiave: Neolitico, Bronzo Finale, Primo Ferro, domu de janas, modello di nuraghe.

Abstract: Serra is Araus is a multilayered site, known for the presence of a carved into the rock necropolis (*Domus de janas*), of Neolithic (culture of Ozieri), Eneolithic (culture of Monte Claro) and Early Bronze age (Bunnannaro). The excavation 2013 has allowed the discovery of two new tombs and highlighted the first testimonies of the nuragic village. In particular we have found traces of a building where had been placed a large nuraghe model.

Keywords: Neolithic, Final Bronze Age, First Iron Age, domu de janas, nuraghe model.

La località di *Serra is Araus* è situata nella parte settentrionale dell'estesa penisola del *Sinis*, a nord del Golfo di Oristano, nel territorio del Comune di San Vero Milis, a poche centinaia di metri dalla Strada Provinciale n° 43 bis, nel tratto compreso tra la Strada Statale n° 292 (nord-occidentale sarda) e la borgata marina di *Putzu Idu*¹(fig. 1). Il sito archeologico è stato trasformato in area protetta grazie a un accordo fra la Compagnia delle Figlie del Sacro Cuore Evaristiane, proprietaria dell'area e il Comune di San Vero Milis. L'intesa ha portato alla recinzione dell'area e alla sua destinazione alla ricerca scientifica e alla pubblica fruizione, in connessione con la vicina azienda agricola. Attualmente il sito è classificato come area di salvaguardia archeologica (H1) nel Piano Urbanistico Comunale.

Inquadramento geografico

Il sito archeologico è situato in un'area morfologicamente mossa, con leggere colline culminanti nell'altura miocenica di *Serra is Araus* (23 m s.l.m.) caratterizzata dalla presenza di arenarie fossilifere del Tortoniano². A est, alla base della collina, la piana è caratterizzata da depositi di sabbie e di sabbie argillose, con sottostanti crostoni arenacei e ampie zone di depressione, a tendenza paludosa. Tra le sabbie argillose emergono alcuni banchi arenacei pleistocenici³, interessati in età neo-

Long. E 8°28'37" – Lat. 40°01'15". Catastalmente rientra nel foglio 48 nei confini tra i mapp. 37 e 40.

² CARBONI 2014, p. 16.

³ CARBONI 2014, p. 24.

litica dallo scavo di tombe a grotticella artificiale (*domu de janas*). Morfologicamente l'area appare come una sorta di isola nella campagna circostante, attorniata da zone paludose sia di limitata e temporanea esistenza sia di più marcata identità, come *Pauli Naxi* a ovest e *Benetudi* a Nord, attualmente bonificate, *Pauli Cherchi*, trasformata in invaso per irrigazione e *Pauli Murtas* a sud. I terreni sono interessati da vigneti e da altre coltivazioni specializzate, oltre ad alcuni incolti.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di due aggregati di tombe a grotticella artificiale scavata nella roccia (domu de janas)⁴ di età neolitica, distanti circa 60 m l'uno dall'altro. Intorno si estendeva un posteriore villaggio nuragico⁵, delimitato a valle da un piccolo nuraghe monotorre, *Priogu* e, a monte, in cima alla collina, da un edificio coevo ma di difficile interpretazione in assenza di scavi e noto in letteratura come nuraghe *Serra is Araus*⁶ (fig. 2). Nell'area è segnalata anche una successiva frequentazione di età romana⁷.

Ricerche e studi

Il complesso compare per la prima volta nella letteratura scientifica nel 1957 a seguito del ritrovamento⁸ di una stele in arenaria caratterizzata dalla presenza di quattro "mammelle"⁹, posta a chiusura di una tomba a camera con pozzetto di accesso (tomba 1)¹⁰. All'interno della tomba, la cui esatta ubicazione costituisce un problema ancora aperto a causa della vegetazione presente, furono raccolti frammenti di ossidiana e di 49 vasi di impasto, alcuni dei quali decorati e attribuiti dall'editore alla fase Campaniforme¹¹. All'esterno della stessa sepoltura furono recuperati numerosi strumenti litici parzialmente riferibili anche alla fase nuragica¹².

Negli anni '60 le indagini sul sito vengono riprese a partire da un nuovo intervento, effettuato da Giuseppe Atzori, a seguito di scavi illegali nella tomba già indagata nel 1957, con il rinvenimento di nuovi materiali ceramici ascrivibili a due differenti fasi cronologiche, quella Eneolitica di Monte Claro e quella Campaniforme-Bunnannaro riferibile al Bronzo Antico¹³. Ulteriori indagini tra il 1966 e il 1968, realizzate da Enrico Atzeni, portarono a ritrovare nella tomba 7 le fasi di utilizzo della necropoli risalenti all'Eneolitico-Bronzo Antico (culture di Monte Claro, Campaniforme e Bunnannaro) già identificate nella tomba 1 scavata da Lilliu, ma in questo caso in successione stratigrafica accertata¹⁴. Dalla stessa tomba furono recuperati interessanti reperti tra i quali un

⁴ LILLIU 1957, pp. 20-35, pp. 68-69 nota 40, pp. 79-81 note 72-73, 77, 79, 83-84.

⁵ ATZORI 1987, p. 85 nota 10; USAI 2014, p. 62 nota 103.

⁶ USAI (2014, p. 42) lo inserisce nella tipologia "dei 'piccoli nuraghi' verosimilmente incompiuti".

⁷ LILLIU 1957, p. 79 nota 82; TORE-STIGLITZ 1987, p. 650. Non trova riscontro, allo stato attuale, l'asserita presenza dei "ruderi di villa, mosaici, anfore, ceramiche, monete" (CHERCHI PABA 1974, p. 303).

^{8 &}quot;Scoperta dai giovani insegnanti elementari di Oristano Giovanni e Nicola Atzori" (LILLIU 1957, p. 79 nota 72).

⁹ LILLIU 1957, pp. 20-35, pp. 68-69 nota 40, pp. 79-81 note 72-73, 77, 79, 83-84; figg. 1-5; LILLIU 1999, pp. 327-328.

LILLIU 1957, p. 20: "Nella tomba, con un unico vano oblungo molto irregolare dal contorno sinuoso con pozzetto d'accesso della forma a calatoia [...] la stele chiudeva l'ingresso, dalla parte interna, messa per dritto con la faccia figurata rivolta verso il vano, come a guardarlo e proteggerlo".

¹¹ LILLIU 1957, pp. 25-35, figg. 6-7; LILLIU 1988, p. 174.

¹² LILLIU 1957, p. 23, fig. 5.

¹³ ATZENI 1959-1961, p. 194; 1967, p. 175.

¹⁴ ATZENI 1973-1974, pp. 22, 41.

frammento di idolo in arenaria¹⁵, un tripode con ansa a gomito¹⁶, un *brassard*¹⁷ e quattro pugnali in rame¹⁸. Le attività di scavo misero in luce una dozzina di tombe monocellulari con ingresso a calatoia, da una delle quali, la tomba 3, fu recuperato anche un esemplare di scodella emisferica di facies Ozieri decorata con due figure umane stilizzate¹⁹.

Nei primi anni '80 furono pubblicate la pianta e la sezione di uno degli ipogei²⁰, mentre una pianta generale della necropoli non è mai stata edita²¹.

Le indagini degli anni '60 segnalarono anche la presenza di un villaggio nuragico in probabile connessione con l'edificio in cima alla collina, attestato dalla presenza di materiali e di scarsi resti murari²². Nel 2000 a seguito di lavori agricoli realizzati a una cinquantina di metri a ovest delle tombe fu rinvenuto un grande modello di nuraghe in calcare, decorato con una figura umana e un bovino in rilievo²³. A seguito del rinvenimento, la proprietà e il Comune realizzarono un progetto in collaborazione che portò a sospendere qualsiasi attività agricola nell'area e alla sua trasformazione in parco archeologico (*supra*).

A partire dal 2011 è stato attivato il "Capo Mannu Project" che "mira alla ricostruzione del paesaggio in quanto entità multidimensionale nella sua evoluzione storica dinamica, attraverso lo studio dei suoi monumenti, dei manufatti archeologici e dell'uso del territorio, al fine di comprendere il valore che le comunità umane nel corso dei secoli gli hanno attribuito attraverso le loro attività tramite le quali lo hanno forgiato e la percezione che hanno avuto di esso". Finalizzato inizialmente alla ricognizione del *Sinis* settentrionale²⁵ vede, poi, gli interventi di scavo nelle località di *Su Pallosu*²⁶ e di *Serra is Araus*²⁷.

¹⁵ ATZENI 1973-1974, p. 22 e tav. X 1-2; LILLIU 1999, pp. 318-319.

¹⁶ ATZENI 1973-1974, p. 41 e tav. XXIX 2, 4.

¹⁷ ATZENI 1973-1974, tav. XXIX 3; FERRARESE CERUTI 1981, p. LIII.

¹⁸ ATZENI 1973-1974, tav. XXIX 3; ATZENI 1981, p. XLV, Fig. 24 c-d; FERRARESE CERUTI 1981, p. LXIII; LILLIU 1988, p. 145 e fig. 41 c-d; MONTALDO 2016, p. 161 n° 11.

¹⁹ ATZENI 1973-1974, p. 16 e Tav. VI n. 1; 1981, p. XXXI fig. 10; LILLIU 1999, p. 368.

²⁰ ATZENI 1981: XXXIV, e.

Ai fini del presente lavoro di ricerca ci si è serviti di una bozza di planimetria realizzata al momento degli scavi, generosamente fornita dal Prof. Atzeni. La numerazione delle tombe utilizzata in questo testo è quella originale degli anni '60. I materiali provenienti dai vecchi scavi sono in corso di esposizione nel Museo archeologico di San Vero Milis, di prossima apertura.

ATZORI 1987, p. 85 nota 10. La bozza di planimetria fatta dal prof. Atzeni negli anni '60 indica la presenza di almeno due capanne

USAI 2012. Il reperto, restaurato nei laboratori della Soprintendenza archeologica, a Cagliari, è in corso di esposizione nel Museo archeologico di San Vero Milis, di prossima apertura.

²⁴ https://sites.google.com/site/capomannuproject/

ARDU et al. 2012; BENNETT 2012; CARUSO-D'ERRICO-MAFFEZZOLI 2012; CASTANGIA 2012; CASTANGIA-MULARGIA 2012; FORTE-MEDEGHINI 2013; CASTANGIA 2013a.

²⁶ CASTANGIA 2013b.

https://sites.google.com/site/capomannuproject/UR-Archeologica/SVMSIA_2013. Gli scavi sono stati realizzati in regime di concessione ministeriale di scavo, ai sensi dell'art. 89 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004) al Comune di San Vero Milis (Museo Civico), con la direzione scientifica di Giandaniele Castangia e Alfonso Stiglitz.

Lo scavo del 2013

Durante il mese di ottobre 2013 si è svolta la prima campagna di scavo sul sito di *Serra is Araus*²⁸. L'area è stata compresa in una griglia orientata composta da quadrati di 10 m di lato, suddivisi a loro volta in 25 settori di 2x2 m, ed è stata divisa in 3 aree di intervento: il gruppo di tombe a sud (1), il gruppo di tombe a nord (2), il punto in cui fu recuperato il modello di nuraghe (3) (fig. 2). Dato il tempo limitato a disposizione, durante la campagna 2013 si è scelto di sottoporre a scavo stratigrafico esclusivamente l'area 2, al fine della necessità di realizzare la planimetria del gruppo di tombe e di individuare la tomba 1 – dalla quale proviene la stele in arenaria – e l'area 3, per chiarire le condizioni di giacitura del modello di nuraghe.

Area 1 (fig. 2):

è stata interessata da una semplice prospezione per individuare le tombe scavate negli anni '60 e verificare le prospettive di scavo future. È caratterizzata dalla presenza di sei ipogei, tutti a pozzetto di accesso, oggetto di intervento negli anni '60, sebbene già manomessi da scavi clandestini²⁹. Di particolare rilevanza la tomba 7 che restituì per la prima volta in sequenza stratigrafica la successione culturale Eneolitico-Bronzo antico (*supra*).

Area 2 (figg. 2-8)³⁰:

Prima della campagna 2013 erano visibili tre tombe di cui due a pozzetto, oggetto di intervento tra il 1957 e gli anni '60³¹ e una terza (n. 12), messa in luce da attività illecite negli anni '70³². La perdita dei dati di contesto della tomba 12 è tanto più grave in quanto si tratta di una struttura ipogeica differente dalle altre: invece del consueto pozzetto di accesso è caratterizzata da un *dromos* distinto in due settori, che nel punto di separazione presenta due incavi laterali, forse per l'alloggiamento di una lastra di chiusura. Da qui un breve corridoio termina nella porta di ingresso alla camera circolare, infossata, di piccole dimensioni; sulla parete di fondo è presente una nicchia. Dopo una prima ricognizione volta all'identificazione delle tombe dei vecchi scavi si è proceduto alla rimozione dello strato di *humus* superficiale con la messa in luce del banco roccioso nel quale sono stati ricavati gli ipogei, al fine di consentire la prosecuzione del rilievo dell'area cominciato nel 2012. L'asporto completo dello strato di terreno superficiale ha però rivelato una situazione più complessa di quella originariamente ipotizzata; in particolare non è stato possibile identificare l'esatta ubicazione della tomba 1, che deve essere leggermente differente da quella indicata dalla bozza di planimetria degli anni '60 e ricadere nella parte attualmente coperta da vegetazione che, per ora, si è preferito non rimuovere.

Allo scavo hanno partecipato oltre agli autori del presente lavoro i colleghi: Anna Ardu, Rocco Aceti, Sara Bernardini, Desirè Bragalone, Silvia Campeti, Nico Cappelli, Luca Compagnone, Alice Crocicchia, Paolo De Paolis, Erasmo Di Fonso, Gabriele Fanfarillo, Giorgia Greco, Lorenzo Guidi, Eva Martellotta. Stefano Drudi, Marco Mulargia, Daniele Maffezzoli e Luca Compagnone hanno ricoperto il ruolo di responsabile di settore. Eva Martellotta ha svolto il ruolo di responsabile della documentazione dei materiali.

²⁹ Si tratta degli ipogei 4-9 della numerazione data dal prof. Atzeni negli anni '60.

I materiali rinvenuti sono in corso di studio.

³¹ Si tratta degli ipogei 2 e 3 della numerazione data all'epoca dello scavo dal prof. Atzeni. Anch'esse manomesse da scavi clandestini.

La tomba non fu oggetto di indagine negli anni '60: Viva voce prof. Atzeni; per questa ragione l'ipogeo non è presente nella bozza planimetrica di cui alla nota 21.

Sono state messe in luce, quindi e scavate interamente due nuove tombe monocellulari a forno con ingresso a calatoia n. 13 e n. 14. Le tombe, che hanno subìto gravi manomissioni in epoca non definita e presentano la volta crollata, conservavano comunque alcuni lembi del deposito originale.

Tomba 13 (fig. 4): ipogeo composto da un ingresso a calatoia e da una singola camera ovale delle dimensioni di 160x100 cm; nella parte finale della calatoia di accesso è presente un incavo per il portello. L'orientamento dell'ingresso è E-SE. La volta è completante crollata all'interno.

Tomba 14 (figg. 5-6): ipogeo a camera singola, ovale, delle dimensioni di 100x60 cm. All'imboccatura della camera, orientata a N, è presente un incavo per il portello, di fronte al quale una particolare lavorazione del banco arenaceo potrebbe riferirsi, se contemporanea, a un corridoio o *dromos* mai ultimato, della lunghezza di 240 cm. La volta è completante crollata all'interno.

Lo scavo delle due tombe ha messo in luce alcuni lembi di deposito che hanno restituito materiali di tradizione Bunnannaro riferibili al Bronzo Antico.

Contemporaneamente le indagini hanno interessato due strutture a imboccatura circolare e canna cilindrica scavate nel banco arenaceo, precedentemente definite genericamente "pozzi" (fig. 3 A-B), già oggetto di indagine negli anni '60 e poste a breve distanza dalle tombe 2 (pozzo A) e 13 (pozzo B):

Pozzo A: la struttura, scavata nella roccia, è composta da un pozzo a canna più o meno cilindrica delle dimensioni di 95 cm di h e 60 cm di diametro. Lo scavo ha restituito pochi frammenti ossei, forse umani e ceramici di Bronzo Finale/Primo Ferro.

Pozzo B (fig. 7): La struttura, scavata nella roccia, è composta da un pozzo a canna più o meno cilindrica delle dimensioni di 60 cm di h e 54 cm di diametro. All'interno sono presenti alcune parti in rilievo risparmiate nel corso della realizzazione della struttura, probabilmente funzionali alla sistemazione di un portello o comunque di una qualche forma di chiusura della stessa. Lo scavo ha restituito frammenti ossei, forse umani.

La forma e le dimensioni dei due pozzi, la presenza di frammenti ossei forse umani e, in un caso, di materiali nuragici all'interno del riempimento, permettono di ipotizzare che si tratti in realtà di strutture funerarie tarde, contemporanee alla fase di Bronzo Finale - Primo Ferro già identificata nell'Area 3 e confrontabili con le strutture funerarie dei non lontani siti di *Mont'e Prama*³³ e di *Is Aruttas*³⁴. Lo stato del riempimento dei pozzi, già fortemente intaccato nel passato, non permette di confermare tale ipotesi che ci si auspica possa essere confermata o smentita dallo scavo di altre strutture simili già individuate nel sito.

Infine, una serie di buche artificiali sono state evidenziate nel banco arenaceo, alcune delle quali allineate, il cui utilizzo e cronologia rimangono incerti (fig. 8).

Area 3 (figg. 9-13):

si è proceduto alla rimozione dello strato di *humus* superficiale su un'area di 60 mq intorno al punto di ritrovamento del modello di nuraghe. Successivamente si è deciso, per il breve tempo a disposizione, di approfondire il sondaggio su un numero limitato di settori per un totale di 20 mq.

³³ MINOJA-USAI 2014.

³⁴ SANTONI 1977.

Lo scavo ha rivelato la presenza di un muro largo circa 60 cm, al di sotto di un livello sconvolto da arature antiche e moderne, a circa 3 m dalla collocazione originaria del modello di nuraghe. Il paramento murario costruito con pietrame di media dimensione, prevalentemente di calcare e di arenaria, ha un andamento leggermente curvilineo. Il rinvenimento della base ancora in *situ*, dalla quale era stato staccato a seguito dei lavori che portarono al suo ritrovamento, ha permesso di precisare il punto esatto in cui era collocato il modello. Al lato della base del modello le indagini hanno permesso il ritrovamento di un'olletta globulare, con un breve colletto, che presenta alla massima espansione del corpo tre prese orizzontali forate verticalmente (fig. 13). Lo stato di conservazione del modello e dell'olletta, nonché la presenza della base, fanno ipotizzare che la struttura non abbia subito attività distruttive che possano aver intaccato il contesto, né come causa né come conseguenza dell'abbandono. Il proseguo dello scavo permetterà di chiarire la natura della struttura all'interno della quale si trovava l'importante manufatto.

I materiali rinvenuti in questo settore, attualmente in corso di studio, sono ascrivibili nella quasi totalità a una fase nuragica di fine Bronzo finale-prima Età del Ferro (X-IX sec. a.C.), datazione che si adatta perfettamente al contesto in questione.

Osservazioni preliminari

I reperti rinvenuti nei vecchi scavi e in quelli del 2013 permettono, in via preliminare e in attesa dello studio completo, di valutare l'estensione culturale e cronologica del sito archeologico.

L'utilizzo funerario di *Serra is Araus* sembra risalire alle fasi del Neolitico recente, nell'ambito della Cultura di San Michele di Ozieri. A questa fase appartiene la tomba 1 come indicato da un frammento ceramico³⁵ che presenta una decorazione solitamente associata a forme chiuse di sviluppo biconico o 'a fiasco' prodotte durante il IV millennio. Allo stesso ambito culturale e cronologico è stata riportata la stele, in quanto si è ritenuto che la sua realizzazione sia stata contemporanea a quella della tomba in considerazione dell'ipotesi che venisse utilizzata come chiusino³⁶. Alla stessa fase culturale e cronologica è riportabile la coppa della tomba 3, sulla quale è incisa una coppia di antropomorfi, variamente interpretati³⁷.

La necropoli vide una successiva fase di vita tra l'Eneolitico e il Bronzo Antico, con il riutilizzo degli ipogei più antichi o, eventualmente, la realizzazione di nuovi. Già la tomba 1 aveva restituito materiali riferibili a queste fasi, come ad esempio le ceramiche di facies Campaniforme; dei due frammenti editi³⁸, il n. 3 è alquanto particolare e la sua decorazione non trova riscontri precisi, mentre il n. 2 più agevolmente si può accostare a materiali ascritti alla stessa *facies*, come un frammento da collezione privata di Gavoi³⁹, uno dal dolmen di *Lottoniddo* a Dorgali⁴⁰ e un altro proveniente da *Corongiu 'e Mari* di Iglesias⁴¹ – quest'ultimo differisce leggermente da esso in quanto presenta tre solchi al di sopra e al di sotto del reticolo. Ma è la tomba 7 quella che ha restituito in maniera più chiara queste fasi più tarde, in quanto in essa, per la prima volta, è stata de-

³⁵ LILLIU 1957, pp. 26, 27, figg. 6 e 7 reperto n. 1.

³⁶ Cfr *supra* nota 9; LILLIU 1999, p. 78.

³⁷ ATZENI 1973-1974, p. 16 e Tav. VI n. 1; 1981, p. XXXI fig. 10; CONTU 1997, p. 196; LILLIU 1999, p. 368.

³⁸ LILLIU 1957, pp. 26, 27, figg. 6 e 7 reperti n. 2 e 3.

³⁹ FERRARESE CERUTI 1978, p. 66 n. 25.

⁴⁰ MANUNZA 1995, p. 99, fig. 129, n. 1.

⁴¹ MANUNZA 2005, p. 116, fig. 17.

terminata stratigraficamente la successione delle *facies* culturali Monte Claro, Campaniforme e Bunnannaro⁴². Particolare interesse hanno, inoltre, alcuni oggetti non ceramici provenienti dalla stessa tomba come i due pugnali in rame con lungo codolo, che possono essere confrontati con quelli associabili ai contesti di Cultura Monte Claro⁴³ e i due con codolo largo e corto associabili a contesti campaniformi⁴⁴. Anche il *brassard* con tre fori per lato, proveniente dal medesimo contesto sepolcrale, trova confronti con un esemplare dalla tomba I di *Su Crocifissu Mannu* a Portotorres, sempre ascrivibile a un contesto Campaniforme⁴⁵.

Le tombe scavate nel 2013 hanno restituito scarsi reperti, a causa dello stato delle stesse, tra i quali particolare interesse mostrano i pendenti forati in conchiglia raccolti nella tomba 13, confrontabili con esemplari provenienti da numerosi siti localizzati nella parte occidentale e meridionale dell'isola: oggetti simili sono infatti stati recuperati nella tomba 1 di *Is Calitas* a Soleminis⁴⁶, a *Sant'Iroxi* di Decimoputzu⁴⁷, a *Cuccuru Nuraxi* di Settimo San Pietro⁴⁸, nella tomba *Bassu* della necropoli di Ponte Secco⁴⁹, nelle grotte di Sant'Elia a Cagliari⁵⁰, nella tomba XVI di *Su Crocifissu Mannu* di Portotorres⁵¹, necropoli di *Cuguttu*⁵², nell'ipogeo di *Taulera*⁵³ e nella tomba XIII di *Anghelu Ruju* di Alghero⁵⁴. Questi manufatti, talvolta accompagnati da canini di cervo, zanne di cinghiale, vaghi in osso e rondelle in conchiglia nella fattura di collane, sono solitamente associati a contesti ceramici Campaniformi e Bonnanaro A⁵⁵.

Per quanto riguarda l'eventuale utilizzo della necropoli in età nuragica, al di là della somiglianza delle strutture a pozzo, che hanno restituito scarsi materiali ceramici nuragici e frammenti ossei (forse umani), con tombe delle vicine necropoli di *Mont'e Prama* e di *Is Aruttas*, lo stato del contesto non permette di andare oltre una semplice ipotesi di lavoro, da verificare.

La fase tardo-nuragica di frequentazione del sito è, comunque, attestata nel settore 3, il quale, seppure interessato da uno scavo limitato, ha permesso di acquisire importanti dati in relazione al ritrovamento fortuito del modello di nuraghe. Infatti, dallo scavo è emerso che il manufatto era in *situ* come dimostrato dal rinvenimento della base, dalla quale era stato scalzato da un aratro durante i lavori agricoli che hanno portato alla sua scoperta. La presenza al suo lato di un piccolo vaso, pressoché integro (le fratture sono dovute alla pressione della terra) conferma l'ipotesi che il mo-

⁴² ATZENI 1973-1974, pp. 22, 41; USAI 2005, p. 264.

LO SCHIAVO 2005, p. 190 (tomba I Janna Ventosa, di Nuoro); MANUNZA 2010, p. 101, 110 fig. 63b (Sa Costa is Crus di Settimo San Pietro).

ATZENI 1986, pp. 28, 39 fig. 9 (San Bartolomeo di Cagliari); MANUNZA 2005: 117, Fig. 21 (provenienza non indicata).

⁴⁵ FERRARESE CERUTI 1972-1974, p. 141 fig. 14.2.

⁴⁶ MANUNZA 2005, p. 170 n. 59.

⁴⁷ UGAS 1990, tav. XXVI n. 5.

⁴⁸ ATZENI 1955-57, tav. XIII n. 2.

⁴⁹ CONTU 1955, tav. 1 n. 7.

⁵⁰ ATZENI 1986, tav. I n. 2.

⁵¹ FERRARESE CERUTI 1972-1974, p. 167 fig. 22 nn. 1-3.

⁵² TARAMELLI 1909a, fig. 2.

⁵³ FERRARESE CERUTI 1972-1974, p. 177 nota 184.

⁵⁴ TARAMELLI 1909b, figg. 7-9.

⁵⁵ MANUNZA 2005, pp. 172, figg. 29 e 30; 174, fig. 31; 175, fig. 32.

dello si trovasse nella posizione originaria. Il ritrovamento di un tratto murario a circa 3 metri di distanza, con andamento leggermente curvilineo, permette di proporre l'esistenza di un edificio coperto (capanna?), come peraltro arguibile dallo stato di conservazione del modello di nuraghe realizzato in una roccia facilmente friabile e, conseguentemente, non adatta all'esposizione agli agenti atmosferici. La limitatezza degli scavi finora condotti non permette di andare oltre, se non osservando che il mantenimento dell'oggetto nella posizione originaria, data anche la sua altezza di circa 50 cm, presuppone un abbandono non particolarmente traumatico della struttura (non vi sono tracce di fuoco sul manufatto) e la copertura in tempi relativamente veloci della stessa; il proseguo dell'intervento potrà dirci se vi è stato un crollo della sovrastruttura di copertura, che avrebbe garantito la protezione dei reperti sottostanti. Il materiale ceramico finora rinvenuto riporta in modo pressoché esclusivo alla fase del tardo Bronzo Finale-Primo Ferro che caratterizza la diffusione degli abitati nel *Sinis*⁵⁶; non sono, invece, presenti testimonianze della successiva fase del secondo Ferro (il c.d. orientalizzante)⁵⁷.

Inquadramento territoriale dei rinvenimenti

Questa prima campagna di scavo ha permesso da un lato di chiarire una importante questione relativa alla topografia generale del sito, cioè se il modello di nuraghe fosse rimasto nella sua collocazione originaria fino al momento del recupero, e dall'altro, di dare inizio a un intervento estensivo nell'area della necropoli per una completa valutazione archeologica e del possibilità di rendere il sito fruibile in modo più agevole e rispettoso della sua tutela.

Le indagini dell'area della necropoli, in particolare, hanno permesso di identificare tre differenti tipologie sepolcrali: le tombe a camera ipogeica con ingresso a pozzetto/calatoia, le tombe monocellulari a forno e quelle "a pozzo". A un primo esame dei nuovi dati e, soprattutto, alla luce delle vecchie acquisizioni degli anni '50 e '60, tali tipologie funerarie sembrerebbero distinte cronologicamente in tombe più antiche a camera di tradizione neolitica, in tombe a forno ascrivibili al Bronzo Antico, come la 13 e la 14 scavate durante la campagna 2013 e, infine, in tombe "a pozzo" tardo-nuragiche. Naturalmente la possibilità di riutilizzi, specialmente durante il Bronzo Antico, di tombe costruite e utilizzate durante fasi precedenti è fuor di dubbio, ma rimane un dato importante l'assenza di materiale neolitico nei due contesti ipogeici 13 e 14.

Non si hanno ancora tracce evidenti del villaggio di riferimento della necropoli, sebbene si conoscano almeno due insediamenti, posti a poco più di tre km da *Serra is Araus* e ubicati sulle colline di *Monte Benei*⁵⁸ a ovest e di *Costa Atzori*⁵⁹ a sud-ovest, che emergono nella depressione dello stagno di *Sa 'e Proccus*.

La necropoli a ipogei (*domu de janas*) nelle sue diverse fasi si inserisce nel quadro di un intenso abitato prenuragico caratterizzato da estesi villaggi connessi in modo principale con gli specchi d'acqua, esemplificati dal grande insediamento di *Cuccuru is Arrius*, sulle sponde meridionali dello stagno di Cabras, che presenta una estensione culturale che va dal Neolitico medio alle fasi dell'Eneolitico⁶⁰.

Nel Sinis l'insediamento delle fasi di utilizzo delle tombe di Serra is Araus (Neolitico recente-Bronzo Antico) è caratterizzato anche dalla presenza di varie necropoli a grotticella artificiale

⁵⁶ SEBIS 1998.

⁵⁷ STIGLITZ 2015 c.s.

⁵⁸ ATZENI 1980, indicato con il toponimo di Sale Porcus; TORE-STIGLITZ 1987, p. 647.

⁵⁹ ATZENI 1959-1961, p. 194.

⁶⁰ SANTONI 1998.

(domu de janas) che trovano un momento di avvio tipologico nelle precedenti tombe a pozzetto del sito di Cuccuru is Arrius, nel Neolitico medio⁶¹. Alle fasi contemporanee a quelle di Serra is Araus sono, invece, da riportare le due necropoli poste a poco più di cinque km a ovest, di *Putzu Idu* e di Sa Rocca Tunda, sulle sponde dello stagno di Sa Salina Manna, a breve distanza dal mare, nel territorio del Comune di San Vero Milis⁶². Nel primo caso una tomba ipogeica con camera di forma rettangolare e pozzetto di accesso è stata modificata con l'aggiunta di un corridoio dolmenico diviso in due da un lastrone nel quale è stato ricavato un nuovo portello di ingresso⁶³. La trasformazione è avvenuta in epoca per ora non precisabile esattamente, in assenza di scavi, ma riportabile verosimilmente a momenti Eneolitici avanzati⁶⁴. La seconda necropoli, sulle sponde settentrionali dello stesso specchio d'acqua, ha restituito almeno due ipogei ben leggibili e tracce di altri. Il primo, a pianta bicellulare presenta una camera a forno non dissimile da quella delle domus di Serra is Araus⁶⁵, che può riportarsi agevolmente alle fasi tardo neolitiche, sebbene l'assenza di scavi non permetta un puntuale inquadramento cronologico. Il secondo ipogeo è costituito da una struttura originariamente bicellulare, alla quale, in successione cronologica vennero aggiunti altri due vani distinti sia strutturalmente sia per tecnica di lavorazione, decisamente più povera⁶⁶. La tomba, come la precedente, è da riportare per l'impianto originario alla Cultura Ozieri, per la presenza di qualche sporadico frustulo ceramico attribuibile a questa fase⁶⁷; mentre l'aggiunta delle due camere più interne è avvenuta in una fase databile al Bronzo Antico, come dimostrato dai reperti rinvenuti, con modalità ignote, all'interno delle camere e dei quali si conosce solo una foto⁶⁸. Non si hanno, per ora, tracce evidenti dei rispettivi villaggi.

Nell'Area 3, lo scavo ha rivelato la presenza di una struttura associabile verosimilmente al modello di nuraghe. Dai livelli indagati, che al momento sono ancora difficilmente interpretabili, provengono quasi esclusivamente frammenti ceramici ascrivibili alla fase del Bronzo Finale-Primo Ferro. È ragionevole ipotizzare, anche sulla base del materiale litico – macine, pestelli e strumenti analoghi - raccolto in superficie durante la campagna di scavo 2013, che l'eventuale edificio che conteneva il modello fosse inserito in un'area di abitato che occupava lo spazio fra il "nuraghe" *Serra is Araus* e gli affioramenti arenacei della necropoli. Il sito assume particolare importanza nel quadro dell'insediamento di questa fase (Bronzo Finale/Primo Ferro) nell'area del Golfo di Oristano, che è caratterizzato da un'ampia diffusione di villaggi, non necessariamente connessi ai nuraghi delle fasi precedenti e dalla presenza di luoghi cerimoniali⁶⁹; questi ultimi sembrano interessare le fasi del Bronzo finale con estensione, in qualche caso, ai momenti iniziali del primo Ferro, come nel deposito di *Su Pallosu*⁷⁰ e del monumentino di *Sa Rocca Tunda*⁷¹ (entrambi a San Vero Milis a

⁶¹ SANTONI 2000.

⁶² STIGLITZ-MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 2000; STIGLITZ 2006, p. 67 e figg. 3.3-3.7.

⁶³ STIGLITZ-MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 2000, pp. 851-855, 870 fig. 9.

⁶⁴ STIGLITZ-MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 2000, pp. 855-858.

⁶⁵ STIGLITZ-MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 2000, pp. 851, 869 fig. 7.

STIGLITZ-MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 2000, pp. 851, 857, 869 fig. 8. La tomba venne segnalata per la prima volta in FERRARESE CERUTI-GERMANÀ 1978, pp. 20-21, 73 nota 68 e tav. XXII, 1-10 con il toponimo Saline, ma attribuita erroneamente al territorio del Comune di Cuglieri.

⁶⁷ STIGLITZ-MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 2000, p. 857.

⁶⁸ FERRARESE CERUTI-GERMANÀ 1978, tav. XXII, 1-10; STIGLITZ 2006, fig. 3.7.

⁶⁹ SEBIS 1998; STIGLITZ 2015 cs, figg. 3-4

⁷⁰ FALCHI 2006; CASTANGIA 2011.

⁷¹ STIGLITZ 1984; 2006, p. 68.

poco più di cinque/sei km rispettivamente a ovest di *Serra is Araus*, sulle rive del Golfo delimitato dal Capo Mannu), o di *Cuccuru is Arrius* (Cabras)⁷², più a sud o *Mitza Pidighi* (Solarussa)⁷³. A questi edifici si può aggiungere la distribuzione nel territorio di modelli di nuraghe, diffusi nel *Sinis* e nel Campidano Maggiore⁷⁴, con impressionante, per qualità e quantità, presenza nell'area della necropoli di *Monte Prama* (Cabras); a questi ultimi si può accostare il modello di *Serra is Araus*, per qualità di esecuzione e per materiale⁷⁵.

Rimangono da spiegare le ragioni dell'abbandono del sito e, in generale, di tutti gli insediamenti attivi nella fase del Bronzo finale-Primo Ferro, nel momento del secondo Ferro/orientalizzante.

Infatti, nessuno dei numerosi insediamenti noti ha restituito sinora materiali della fase successiva, con l'esclusione di *S'Urachi* (San Vero Milis) e di *Su Cungia' e Funtà* (Nuraxinieddu)⁷⁶; quest'ultimo, peraltro, abbandonato nel corso di questa fase⁷⁷.

Il proseguo degli scavi nel sito di *Serra is Araus* potrà restituirci dati stratigrafici e contesti materiali che ci permettano di affrontare le problematiche qui sintetizzate e di confermare o smentire le ipotesi avanzate.

Giandaniele Castangia giandanielecastangia83@gmail.com

Stefano Drudi stefano 78lt@hotmail.it

Daniele Maffezzoli dnlmaffezzoli@gmail.com

Marco Mulargia montalbo89@gmail.com

Salvatore Sebis s.sebis@tiscali.it

Alfonso Stiglitz Museo Civico di San Vero Milis alfonsostiglitz@libero.it.

⁷² SEBIS 1982.

⁷³ USAI 2004; USAI 2014, passim;

⁷⁴ STIGLITZ 2015 cs, figg. 3-4.

⁷⁵ USAI 2012.

⁷⁶ STIGLITZ 2015 cs.

⁷⁷ SEBIS 2007.

Bibliografia

Ichnussa 1981: Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, Verona 1981.

ARDU et al. 2012: A. Ardu, G. Castangia, P. Falchi, M. Mulargia, B. Panico, *Al riparo dai venti: Identità indigene e interazione culturale nell'area del Capo Mannu nel I millennio a.C.*, in P. van Dommelen, A. Roppa (a cura di), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sardo*, Rivista di Studi Fenici 41, 2014, 17.

http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/30-tit-2-2012/40-tit0012.

ATZENI 1955-1957: E. Atzeni, *Stazioni all'aperto e officine litiche nel Campidano di Cagliari*, Studi Sardi, 14-15, 1958, 67-128.

ATZENI 1959-1961: E. Atzeni, I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Ollàdiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della «facies» di Monte Claro, Studi Sardi, 17, 1959-61, 3-216.

ATZENI 1967: Atzeni E., *Tombe a forno di cultura Monte Claro nella Via Basilicata di Cagliari*, Rivista di Scienze Preistoriche, 22, 1, 1967, 157-179.

ATZENI 1973-1974: E. Atzeni, *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (Nota preliminare)*, Studi Sardi, 23, 1973-74, pp. 3-51.

ATZENI 1980: E. Atzeni, *Gli insediamenti prenuragici e nuragici*, in R. Pracchi-A. Terrosu Asole (a cura di), *Atlante della Sardegna*, II, Roma 1980: 81-87.

ATZENI 1981: E. Atzeni, Aspetti e sviluppi culturali del Neolitico e della Prima età dei metalli in Sardegna, in Ichnussa 1981, XXI-LI.

ATZENI 1986: Cagliari preistorica. Nota preliminare, in S. Igia capitale giudicale, Contributi all'Incontro di Studio «Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S- Gilla (Cagliari)», 3-5 novembre 1983, Pisa 1986, 21-57.

ATZORI 1987: G. Atzori, Le ceramiche nuragiche al tornio, in G. Lilliu, G. Ugas, G. Lai, La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C., Atti del II Convegno di studi «Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo», Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986, Cagliari 1987, 81-89.

BENNETT 2012: J. Bennett, *Capo Mannu Project 2011 - Remote sensing prospection*, Traces in Time, 2 2012, http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/30-tit-2-2012.

CARBONI 2014: S. Carboni, *Inquadramento geologico e geomorfologico del Sinis*, in MINOJA-USAI 2014, 13-28.

CARUSO-D'ERRICO-MAFFEZZOLI 2012: S. Caruso, D. D'Errico, D. Maffezzoli, *Capo Mannu Project 2011 - Lithic Industry*, Traces in Time, 2 2012,

http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/30-tit-2-2012.

CASTANGIA 2011: G. Castangia, *Il deposito costiero nuragico di Su Pallosu*, in A. Mastino, P. G. Spanu, A. Usai, R. Zucca *Tharros Felix 4*, Roma 2011, 117-154.

CASTANGIA 2012: G. Castangia, *Capo Mannu Project 2011 - Survey report*, Traces in Time, 2 2012, http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/30-tit-2-2012.

CASTANGIA 2013a: G. Castangia, *Capo Mannu Project 2012 - Ricognizione sistematica del territorio*,http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/31-tit-3-2013.

CASTANGIA 2013b: Capo Mannu Project 2012 - Prima campagna di scavo del sito di Su Pallosu

(San Vero Milis, OR), http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/31-tit-3-2013.

CASTANGIA-MULARGIA 2012: G. Castangia, *Capo Mannu Project 2011 - Prehistoric Pottery*, Traces in Time, 2 2012, http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/30-tit-2-2012.

CHERCHI PABA 1974: F. Cherchi Paba, Evoluzione storica dell'attività industriale agricola caccia e pesca in Sardegna, I, Cagliari 1974.

CONTU 1955: E. Contu, *Ipogei neolitici di Ponte Secco e Marinaru presso Sassari*, Studi Sardi, 12-13, 1955, 21-80.

CONTU 1997: E. Contu, La Sardegna preistorica e nuragica. 1. La Sardegna prima dei nuraghi, Sassari 1998.

FALCHI 2006: P. Falchi, Le coppe su alto piede da Su Pallosu (San Vero Milis, Oristano), in A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca (a cura di), Tharros Felix 2, Roma 2006, 33-59.

FERRARESE CERUTI 1972-1974: M.L. Ferrarese Ceruti, *La tomba XVI di Su Crocifissu Mannu e la cultura di Bonnanaro*, Bullettino di Paletnologia Italiana, 81, 1972-1974, 113-210.

FERRARESE CERUTI 1978: M.L. Ferrarese Ceruti, *Materiali campaniformi in collezione privata di Gavoi, in Sardegna centro-orientale dal neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, 61-67.

FERRARESE CERUTI-GERMANÀ 1978: M. L. Ferrarese Ceruti, F. Germanà, Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnannaro, Sassari 1978.

FERRARESE CERUTI 1981: M.L. Ferrarese Ceruti, La cultura del vaso campaniforme. Il Primo Bronzo, in Ichnussa 1981, LV-LXXVII.

FORTE-MEDEGHINI: V. Forte, L. Medeghini, *Capo Mannu Project - Analisi composizionali e scelte tecnologiche della ceramica preistorica nell'area del Capo Mannu (Oristano, Sardegna)*, http://www.archaeologicaltraces.org/index.php/2014-01-28-09-56-01/traces-in-time/31-tit-3-2013 LILLIU 1957: Lilliu G., *Religione della Sardegna prenuragica*, Bullettino di Paletnologia Italiana,

66, 1957, pp. 7-96.

LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988, terza edizione.

LILLIU 1999: G. Lilliu, Arte e religione della Sardegna prenuragica. Idoletti, ceramiche, oggetti d'ornamento, Sassari 1999.

LO SCHIAVO 2005: F. Lo Schiavo, *Archaeological file N. 2. Nuoro, Janna Ventosa, tomb I*, in LO SCHIAVO- GIUMLIA-MAIR -SANNA-VALERA 2005, 189-190.

LO SCHIAVO- GIUMLIA-MAIR -SANNA-VALERA 2005: F. Lo Schiavo, A. Giumlia-Mair, U. Sanna, R. Valera (a cura di), *Archaeometallurgy in Sardinia from the origins to the beginning of the Early Iron Age*, Montagnac 2005.

MANUNZA 1995: M. R. Manunza, Dorgali. Monumenti antichi. Oristano 1995.

MANUNZA 2005: Manunza, M. R. (a cura di), Cuccuru Cresia Arta. Indagini Archeologiche a Soleminis, Dolianova 2005.

MANUNZA 2010: M. R. Manunza, Bau su Matutzu. Serdiana: segni del potere in una sepoltura del III millennio a.C., Cagliari 2010.

MELIS 2000: M. G. Melis (a cura di), L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri territoriali, Atti del Congresso internazionale, Sassari-Oristano 23-28 maggio 1994, Sassari 2000.

MINOJA-USAI 2014: M. Minoja, A. Usai, Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali, Roma 2014.

MONTALDO 2016: A. M. Montaldo (a cura di), Eurasia fino alle soglie della storia. Capolavori

dal Museo Ermitage e dai Musei della Sardegna, Cinisello Balsamo 2016.

SANTONI 1977: V. Santoni, *Is Aruttas*, Rivista di Scienze Preistoriche, 32, 1977, 354-355.

SANTONI 1998: V. Santoni, *Il Neolitico superiore di Cuccuru S'Arriu di Cabras (Oristano)*, in *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri, Atti del 2. convegno "La ceramica racconta la storia"*, *Oristano-Cabras*, 25-26 ottobre, 1996, Cagliari 1988, 97-105.

SANTONI 2000: V. Santoni, *Alle origini dell'ipogeismo in Sardegna: Cabbra-Cuccuru S'Arriu, la necropoli del Neolitico medio*, in MELIS 2000, 369-397.

SEBIS 1982: S. Sebis, *Cabras-Cuccuru S'Arriu. Tempio a pozzo nuragico*, Rivista di Studi Fenici, 10.1, 1982, 111-113.

SEBIS 1998: S. Sebis, *Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica*, in *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri, Atti del 2. convegno "La ceramica racconta la storia", Oristano-Cabras, 25-26 ottobre, 1996*, Cagliari 1998, pp. 107-173.

SEBIS 2007: S. Sebis, I materiali ceramici del villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà (Nuraxinieddu - Or), nel quadro dei rapporti fra popolazioni nuragiche e fenicie, Sardinia, Corsica et Baleares antiquae, 5, 2007, 63-86.

STIGLITZ 1984: A. Stiglitz, *Un edificio nuragico di tipologia inedita dal Sinis settentrionale*, in W.H. Waldren, ,R. Chapman, J. Lewthwaite, R. Kennard (eds.), *The Deya Conference of Prehistory (Early Settlement in the Western Mediterranean Island and the Peripheral Areas)*, Oxford 1984: 725-742.

STIGLITZ 2006: A. Stiglitz, Le saline del Capo Mannu e la localizzazione del Korakodes portus. Studi sull'entroterra tharrense, in A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca (a cura di), Tharros Felix 2, Roma 2006, 61-80.

STIGLITZ 2015 cs: A. Stiglitz, Paesaggi di potere: Monte Prama e i suoi vicini tra antiche storie e moderne ideologie, in M. Tasca (a cura di), V Giornata internazionali di studi sul paesaggio, Paesaggio/paesaggi, Cagliari I dicembre 2015, in corso di stampa.

STIGLITZ-MANCA DEMURTAS-DEMURTAS 2000: A. Stiglitz, L. Manca Demurtas, S. Demurtas, *Ipogeismo e territorialità*. *Appunti sulla geografia degli insediamenti antichi del Sinis (Sardegna centro-occidentale)*, in MELIS 2000, 847-874.

TARAMELLI 1909a: A. Taramelli, *Alghero - Scoperte nella necropoli a grotte artificiali di Cuguttu*. Notizie degli Scavi, 1909, 100-108.

TARAMELLI 1909b: A. Taramelli, *Alghero – Nuovi scavi nella necropoli preistorica a grotte artificiali di Anghelu Ruju*, Monumenti Antichi dei Lincei, 19, 1909, coll. 397-540.

TORE-STIGLITZ 1987: G. Tore, A. Stiglitz, Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'alto Oristanese (continuità e trasformazione nell'Evo Antico), in A. Mastino (a cura di), L'Africa romana. Atti del IV convegno di studio, Sassari 12-14 dicembre 1986, Sassari 1987, 633-658.

UGAS 1990: Ugas, G., La tomba dei guerrieri di Decimoputzu. Cagliari 1990.

USAI 2004, A. Usai, *La fonte nuragica Mitza Pidighi (Solarussa, Oristano)*, in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'età del Bronzo Recente in Italia*, Viareggio, pp. 540-541.

USAI 2005: L. Usai, *Pre-nuragic metallurgy records*, in LO SCHIAVO- GIUMLIA-MAIR-SANNA-VALERA 2005, 257-277.

USAI 2012: A. Usai, *Un modello di nuraghe da Serra 'e is Araus*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 264-266.

USAI 2014: A. Usai, Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La Civiltà nuragica nel Sinis, in Minoja-Usai 2014, 29-72.

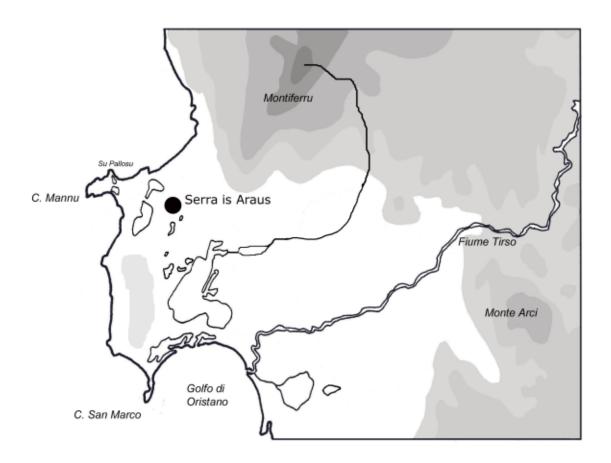


Fig. 1 - Localizzazione geografica del sito.



Fig. 2 - Ubicazione aree di indagine: 1) nucleo tombe sud; 2) nucleo tombe nord; 3) area modello di nuraghe; 4) nuraghe Priogu; 5) "nuraghe" Serra is Araus.

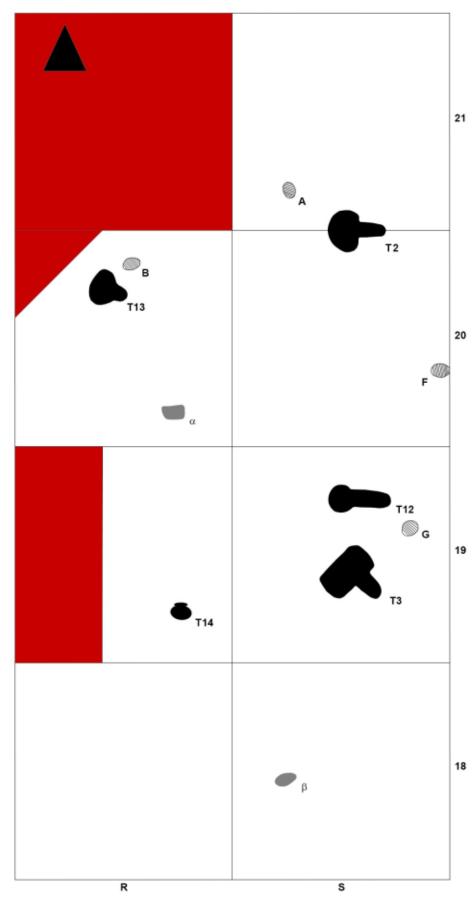


Fig. 3 - Planimetria dell'Area 2. In nero le tombe, in grigio strutture non terminate, in tratteggiato i pozzi.



Fig. 4 - Tomba 13.



Fig. 5 - Tomba 14 dopo la rimozione di US 1.



Fig. 6 - Tomba 14, particolare camera.



Fig. 7 - Pozzo B.



Fig. 8 - Buche di palo allineate.



Fig. 9 - Vista generale dell'Area 3 da E, il nuraghe Serra is Araus sullo sfondo.

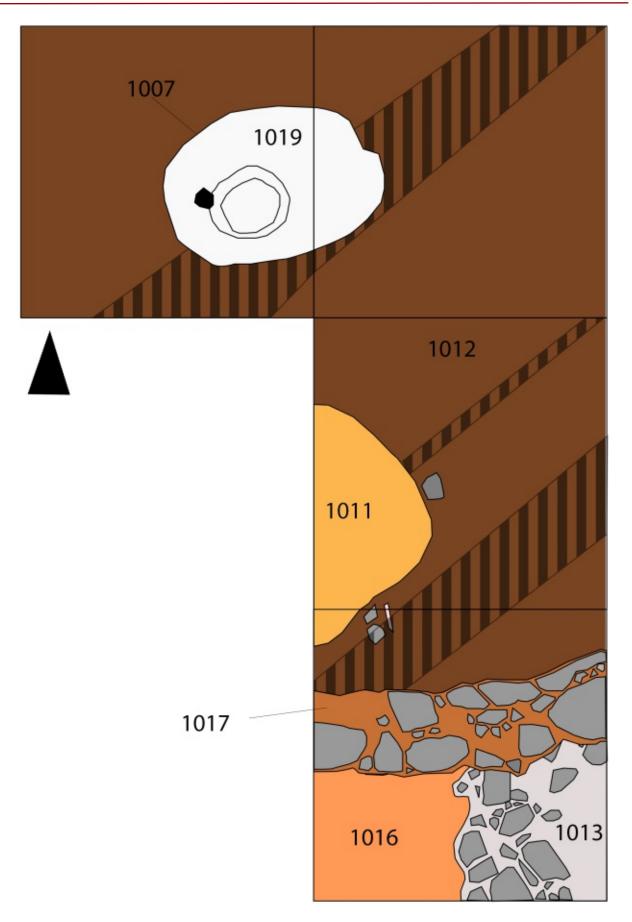


Fig. 10 - Pianta generale dell'Area 3 a fine scavo. I quadrati sono 2×2 m, il tratteggiato rappresenta i solchi di aratura visibili.

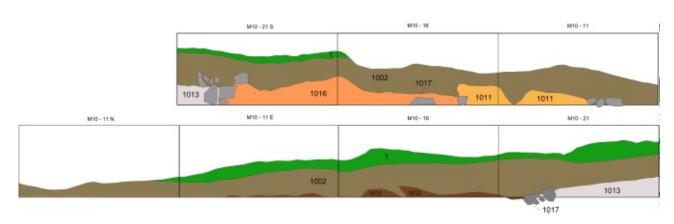


Fig. 11 - Sezioni dell'Area 3.



Fig. 12 - Vista dell'Area 3 a scavo ultimato, da nord-est. Sono visibili il muro, sulla sinistra e la base del modello altare ancora in posto sul fondo della buca sulla destra della foto.



Fig. 13 – Pulitura della base del modello di nuraghe con olla a sinistra.